

ti", tutti accomunati sotto tutti a casa e subito. Siete scorsi, infatti, la lettera è stata zazione politica". L'autore,

Luca Gemelli

Donatella Salvatico

ripaga anche di qualche incompre- incontrata al momento del concor-

ARONA Il 7 settembre la consegna della medaglia assegnata dall'Ente israeliano per i martiri dell'Olocausto

Premio al medico che salvò gli ebrei

Luca Canelli sottrasse una famiglia ai rastrellamenti dei tedeschi. "Feci soltanto il mio dovere"

ARONA - Ha salvato degli ebrei durante l'occupazione nazista in Italia e ora, a distanza di tanti anni, riceve il giusto riconoscimento.

Protagonista della vicenda, il dottor Luca Canelli, classe 1912, che verrà premiato il prossimo 7 settembre (alle 11) in comune ad Arona con una medaglia "Giusto fra le Nazioni", assegnata dallo Yad Vashem, l'Ente israeliano per la commemorazione dei martiri dell'Olocausto che conferisce le onorificenze a quanti hanno messo a repentaglio la propria vita per salvare quella altrui. La medaglia verrà consegnata da Tibor Schlosser, consigliere per l'informazione all'ambasciata israeliana a Roma. Ma come andarono le cose? Il dottor Canelli le ricorda così:

«Il 15 settembre del 1943, pochi giorni dopo l'armistizio, iniziarono i rastrellamenti degli ebrei che finivano deportati in Germania o, peggio ancora, uccisi sul posto. In una villa, sul lago, sulla Statale che da Arona porta a Meina, viveva la famiglia di Federico Jarach, detto il comandante, gran rabbino di Milano, che era sfollata sul Lago Maggiore. Saputo che i nazisti erano in procinto di effettuare una retata, presi la mia Fiat 500

trasportare. Lo caricai in macchina e lo portai via. Mi andò bene perché, mentre giungevo all'altezza delle Rocchette di Arona, incrociai i tedeschi che si recavano proprio alla Villa. In cit-



Il medico nel 1943

Topolino e andai da loro ad avvisarli. Riuscirono a fuggire, via lago, con un motoscafo, partendo dalla darsena privata. Nella villa, però, rimase Ludovico Misrachi, un componente della famiglia che, per motivi di salute, non era stato possibile



Luca Canelli

tà lo feci ricoverare in ospedale con l'aiuto del primario, dottor Enrico Rattaggi. Lì fu curato per tre mesi e riuscì a salvarsi». Nel 1998 la segnalazione. I nipoti del Misrachi, Enrico e Emma Pontremoli Albert, oggi residenti a Milano, inviano la

documentazione dell'episodio al centro Yad Vashem e quest'anno, dopo gli opportuni riscontri, il premio. «Ho fatto solo il mio dovere di medico e di uomo - afferma Canelli -. Purtroppo molti altri ebrei, che erano miei pazienti, non li ho più rivisti. Parlo della comunità di Meina, che fu rinchiusa nell'omonimo Hotel (oggi Vittoria, ndr) e poi uccisi sulle rive del Lago Maggiore». Il medico ricorda altri episodi: «Di notte molti partigiani venivano a farsi curare da me o io andavo da loro. E di giorno curavo anche i repubblicani. «Alla vigilia della Liberazione, Canelli e Rattaggi furono di nuovo in prima linea: «Il 14 aprile '45 i partigiani diedero battaglia ai nazifascisti ad Arona. Io e Rattaggi curammo i feriti, braccati dai tedeschi». Ora il riconoscimento da parte della Comunità ebraica. «Non ci pensavo più. Però sono soddisfatto. E' il ricordo di un episodio che non ritengo di coraggio ma solo di grande umanità».

Maurizio Robberto

Oleggio, è allarme banconote false In circolazione 50 mila contraffatti

OLEGGIO - (mi.bo.) - Dopo i primi segnali di allarme avvertiti qualche mese fa, tornano, ancora una volta, le banconote false che si aggirano non solo nei supermercati, ma addirittura nelle banche. Risale all'altro ieri l'ennesimo caso, in una banca cittadina, dove il cassiere ha ricevuto da un cliente inconsapevole una banconota da 50.000 lire falsa.

Sembra che il caso non sia isolato. A detta dei numerosi bancari che lavorano a Oleggio, quest'anno le banconote cosiddette "matte" sarebbero state molto numerose. Mesi fa, infatti, episodi simili si sarebbero ripetuti in alcuni negozi del centro, dove sono state rinvenute 50.000 lire decisamente simili all'originale, divergenti soltanto nella stampa del codice in basso a sinistra. Difficili da riconoscere, dunque; ma, per quanto riguarda questa nuova ondata di riproduzioni, le differenze con l'originale sono maggiormente avvertibili: innanzitutto, il valore della banconota non è espresso in rilievo sulla copia, come invece viene fatto sul modello originale.

Poi, qualche piccola differenza è ravvisabile anche sul ritratto della banconota che, a quanto pare, nella copia ha assunto una colorazione leggermente diversa dall'originale. Ma la riproduzione che si aggira in queste settimane per la città presenta un errore abbastanza grossolano: al tatto, infatti, almeno per quelli che quotidianamente maneggiano banconote, si capisce facilmente che la carta utilizzata per la copia è molto meno liscia dell'originale. I guai in cui sia il possessore, sia l'offerente incorrono, nel caso in cui detengano o spaccino una banconota falsificata, sono abbastanza seri, a livello giudiziario, ma soltanto se persiste e viene accertata la volontarietà. Nel caso di banconote dubbie, la banca spedisce "il corpo del reato" alla Banca d'Italia per confermare la veridicità del sospetto. Una volta accertata la falsità, la banca invia la denuncia alla Questura e, da qui, ai carabinieri della stazione competente che avviano le indagini per risalire al colpevole, informazione difficilmente raggiungibile, almeno nella maggior parte dei casi.

WEEKEND E SPETTACOLI

Si balla sulle note di "Vamos a la Playa"

Gli appuntamenti musicali nelle discoteche di Verbano e Novarese

Agosto: sem